

IERI L'ULTIMA RIVOLTA IN CORSO BRUNELLESCHI: 4 AGENTI FERITI E 5 ARRESTI

“Vogliono distruggere il Cpr per ritornare in libertà”

L'ipotesi della **Questura**: a guidare i ribelli esponenti dell'area anarchica
Ma il 90% degli ospiti ha alle spalle lesioni, violenze sessuali e omicidi

MICHELESOLE
UFFICIO IMMIGRAZIONE
QUESTURA DI TORINO



Abbiamo intenzione di rimpatriare quanta più gente possibile e di non lasciare in libertà nessuno

IRENE FAMÀ

Distruggere il Cpr, renderlo inagibile così da riguadagnare la libertà. È questa la strategia dei trattenuti al Centro di permanenza per il rimpatrio di Torino (e di tutta Italia) che alimentano rivolte. Incendi a materassi e masserizie, lanci di pietre contro le forze dell'ordine. Finestre spaccate e porte divelte. Tre le sommosse dall'inizio dell'anno in corso Brunelleschi, in un'escalation di rabbia che va avanti dal 2019. La risposta della **Questura** è chiara: «Abbiamo intenzione di rimpatriare quanta più gente possibile e di non lasciare in libertà nessuno». È penterio Michele Sole, dirigente dell'Ufficio immigrazione. Diciannove le persone che hanno lasciato l'Italia dal 6 gennaio ad oggi. Undici quelle finite in manette dall'inizio dell'anno, accusate di essere tra i responsabili dei disordini. Ieri mattina, nelle aree verde e bianca sono gli ultimi disordini. Gli ospiti hanno appiccato roghi e lanciato sassi contro gli agenti del Reparto mobile e i militari dell'esercito. Quattro i poliziotti feriti, con contusioni giudicate guaribili in una settimana. Cinque le persone arrestate. Tre di loro hanno precedenti per violenza sessuale, anche di gruppo. Anche su minori. Uno per omicidio e uno per tentato omicidio.

Ieri mattina nel Centro c'erano 97 persone. Il 90% ha alle spalle omicidi, lesioni, maltrattamenti, violenze sessuali. Qualcuno, poi, è sospettato di avere contatti con organizzazioni internazionali fondamentaliste. Soltanto uno su dieci sembra avere precedenti per reati minori. «Tutti hanno diritto a condizioni di vita dignitose» tuonano dalle associazioni. In primis Legal Team Italia, Lasciateci Entrare, Progetto Melting Pot, Adif e Ambasciata dei diritti di Ancona, che hanno inoltrato al Ministero dell'Interno e al Prefetto di Torino la richiesta di chiudere subito il Cpr. «Il Centro - scrivono - è ormai inidoneo al contenimento di persone private della libertà personale in condizioni di rispetto della dignità e del decoro». Sul web girano video, girati dai trattenuti, dove si vedono stanze con letti distrutti e bottiglie di plastica utilizzate come wc. Rivolte, con le stesse modalità delle sommosse torinesi, sono scoppiate anche a Bari, Trapani, Caltanissetta, Potenza e Gradisca di Isonzo. Rivolte che avrebbero una «regia comune». E tra le ipotesi c'è che a pianificarle siano esponenti della galassia anarchica. Quelli degli slogan «Fuoco alle galere! Fuoco ai Cpr». Quelli che mesi fa erano stati scoperti a lanciare nel complesso di corso Brunelleschi palline da tennis con dentro biglietti in cui coordinavano azioni di violenza.

I sindacati di **polizia** lamentano personale scarso all'interno dei centri. «Non si può ignorare la carenza di personale che aggrava il carico di lavoro in capo da pochi. La situazione è sempre più insostenibile», dice Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del **Siap**. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervento della polizia dopo un incendio

REPORTERS